

«Piano cave deludente: quantitativi troppo alti»

Mario Tropea: «Oggi non esistono più scusanti per non ridurre drasticamente i prelievi di materiale»

Il nuovo Piano cave provinciale è «un progetto innovativo sul piano delle regole, ma assolutamente ed estremamente deludente dal punto di vista quantitativo». I circoli Pd della Bassa Orientale - che raggruppa Montichiari, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Visano, Remedello, Acquafredda, Isorella e Ghedi - sono critici sul documento «riveduto e corretto» presentato dalla Provincia, che prevede per il prossimo decennio 46,2 milioni di metri cubi di escavazione, ai quali vanno aggiunti i 5,623 milioni di materiale proveniente da fonti alternative. Un Piano che approderà a fine aprile in Consiglio provinciale per l'approvazione. «Ci aspettavamo un progetto che guardasse al futuro, che rompesse quella continua linea distruttiva dell'ambiente che ha caratterizzato la storia dei nostri territori, che finalmente il settore avesse quella grandissima attenzione che merita, soprattutto oggi dove l'innovazione dovrebbe essere capace di fare dell'attività estrattiva un settore all'avanguardia, ma anche secondario rispetto al recupero degli inerti. Invece - spiega il coordinatore Mario Tropea - nel Piano essi risultano irrilevanti, e sicuramente autorizzare il totale del fabbisogno, che ci sembra comunque altamente sovrastimato, non agevolerà il raggiungimento di quell'importante, ambizioso e rivoluzionario obiettivo che è il riciclo. Il settore delle attività estrattive è oggi un perfetto indicatore per capire come un Paese sia capace di immaginare il proprio futuro, ossia di come pensa di tenere assieme identità e innovazione, tutela del proprio patrimonio ambientale, ricchezza naturale e sviluppo economico». «Oggi - continua Tropea - non esistono più scusanti credibili per non ridurre in maniera significativa il prelievo di materiale da cave attraverso il recupero e il riutilizzo degli inerti provenienti dall'edilizia, come del resto ampiamente avviene in altri Paesi europei». Inoltre, sottolineano i Circoli Pd, «non possiamo non rilevare come il Piano provinciale cave tenga in considerazione un periodo di riferimento in cui la normativa ambientale è totalmente cambiata, portandosi sempre più verso un modello di economia circolare e prevedendo un cambio di direzione per quello che era il binomio rifiuto-discarica. Oggi abbiamo l'opportunità di invertire la rotta rispetto al passato. Siamo sicuri che nella fase "politica" del progetto verrà colta questa opportunità, sottostimando il fabbisogno emerso nella fase "tecnica". Del resto, anche in questo settore, vale la regola che "ad aumentare si fa sempre in tempo, mentre ridurre è più complicato"».